

Intervento

Solgenitsin cubano?

di Gabriele Invernizzi

Parigi, giugno 1987

Caro Migone,

ci incontriamo una sera al Charles de Gaulle e, complice un ritardo dei nostri voli, finisce che mi impegno a leggere e recensire per "L'Indice" il libro del cubano Armando Valladares. Bene, il libro l'ho letto ma non te ne farò la critica. Per una questione, lasciami dire, di sangue. "Me sale el indio", mi esce l'indio che mi porto dentro: un'amica meticcina di Caracas mi spiegava così l'origine di certi suoi sdegni contro la società venezuelana. Davanti a un libro come questo in me "sale" invece il giornalista, per dire la (brutta?) abitudine di leggere in controluce, tra le righe piuttosto che le righe.

Valladares, come sai, ci viene proposto come il Solgenitsin cubano. Il suo libro è stato scritto "dal fondo delle carceri di Castro" nelle quali lui entrò nel 1960. Condannato a 30 anni. Soltanto per avere "osato criticare il comunismo", come dice lui? Io che conosco un po' il suo dossier giudiziario aggiungerei che il ragazzo Valladares (classe 1937) dopo essere stato poliziotto di Batista (tesser numero 23.432) fece parte del gruppo controrivoluzionario MRR e si mise a trafficare con gli esplosivi made-in-Usa che allora (siamo alla vigilia della fallita invasione della Baia dei Porci, organizzata con la gentile collaborazione della Cia) rendevano particolarmente animata la vita dell'isola scoppiando un po' dappertutto, anche nei cinema affollati di gente (questa era appunto una specialità del gruppo MRR). Ma stiamo pure al libro dove, naturalmente, non si fa parola di questo.

L'inizio è davvero grandioso. Nei cortili della spagnolesca fortezza della Cabana che domina l'ingresso del porto dell'Avana, "non c'era notte in cui non avesse luogo una fucilazione". Chi veniva fucilato? No, non dei controrivoluzionari qualsiasi, dei batistiani che continuavano la guerra coi soldi e agli ordini degli Stati Uniti. Scrive infatti Valladares: "Le grida dei patrioti — 'Viva Cristo Re! Abbasso il comunismo!' echeggiavano nel fossato centenario della fortezza". Fantastico. Castro in quel momento (è il 1960) non ha ancora parlato di socialismo e tantomeno di comunismo ma già ci sono dei "patrioti" pronti ad affrontare il martirio, e per giunta in nome di Cristo Re. Tuttavia, se Valladares gli avesse messo in bocca un grido tipo "Me cago en la puta madre di Fidel!", forse gli avrei creduto. Conoscendo i cubani e la loro (inesistente) religiosità quel viva Cristo Re mi suona improbabile come un viva Carlo Marx gridato dai nostri martiri del Risorgimento. Ma vuoi vedere, caro Migone, che Valladares ha affrontato il ridicolo pur di sostenere, qui e in seguito, che l'anticastro sia stato animato da motivi religiosi nella speranza di essere ascoltato almeno in Vaticano? La possibilità che il papa vada prossimamente a Cuba non è affatto ben vista a Washington. Allora, perché non provarci?

In un libro di testimonianza come pretende di essere questo, il problema della credibilità se non proprio della veridicità è fondamentale. Entriamo dunque con Valladares in quella prigione di Boniato dove viene messo in atto "il piano di sterminio e di sperimentazione biologica e psichica più atroce, più brutale, più spietato conosciuto dal mondo occidentale dopo il nazismo". Ebbene, precisa la vittima, "tutto era organiz-

zato con meticoloso sadismo al punto che prima di lasciare L'Avana ci avevano vaccinato contro il tetano". Disponendo di simili prove della efferatezza dei Mengele cubani Valladares può quindi sorvolare sulla descrizione degli esperimenti per lasciare libero sfogo alla sua vena di narratore epico: "i metodi sovietici"

allora, se in quel carcere di Boniato "tutti sono denutriti", "le ossa sono a fior di pelle", la fame "artiglia lo stomaco" al punto che "dimagrivano di giorno in giorno, di ora in ora". Ahinoi, che cosa rimarrà del nostro eroe e martire? "Pesavo sessantasette chili", precisa nella pagina seguente, mentre "prima dell'arresto pesavo settantacinque chili". Conoscendo di persona Armando Valladares, sarei quasi tentato di concludere che quegli otto chili in meno lo avevano avvicinato al suo peso forma.

Perdonami, caro Migone, se mi sto facendo prendere la mano ma in fondo anche i giornalisti hanno un'anima, anche a noi capita di incazzarci

nali che allora credettero alla storia dello sciopero sostenuta peraltro dalla stessa moglie di Valladares? Poco importa, oggi quel che conta è dimostrare che razza di carogne fossero i carcerieri di Fidel Castro e lui più di tutti, se è vero che sfidò l'opinione pubblica internazionale pur di negare il cibo a Valladares. Al quale restava però da spiegare come si fa a sopravvivere per 46 giorni senza mangiare nulla. Ecco finalmente svelato il mistero: "Terry Lamas cominciò a perforare la parete di cemento (della cella, ndr) spesso quasi due metri (...). Il giorno dopo terminarono il lavoro e ci passarono acqua zuccherata e latte in polvere attraverso un tubicino da fleboclisi". Forse che

costerà l'abiura, fallo per me... Ma anche questa "infame trovata" finì malissimo: "parecchi miei compagni furono avvisati che ormai le loro madri agonizzavano o erano morte", di crepacuore naturalmente. La mamma di Valladares per fortuna sfuggì alla moria e fu quindi senza rimorsi che il suo Armando nell'ottobre 1982 poté lasciare la prigione e l'isola del diavolo grazie al fatto che il presidente François Mitterrand era intervenuto personalmente su Fidel Castro per ottenere la liberazione dello "scrittore paralitico". Paralitico? Mesi fa, quando il libro è uscito in Francia, "Antenne 2" ha trasmesso un filmato in cui si vede Valladares nella sua cella che si alza dalla sedia a rotelle per fare ginnastica, saltelli e piegamenti, senza accorgersi che c'è un obiettivo che lo spia. Un brutto scherzo dei servizi segreti cubani, è chiaro. Efficace ma non abbastanza. Nonostante tutto la grancassa della propaganda reaganiana è riuscita a fare di Valladares uno scrittore del dissenso cubano e egli non perde occasione e tribuna per presentarsi come la vittima che accusa. Il suo libro, se mi è permesso un appunto squisitamente letterario, è una autentica schifezza; la sua verosimiglianza, scarsa assai. Eppure non c'è niente da fare: un ex poliziotto, un ex bombarolo, uno scrittore inesistente s'è trasformato nel principale accusatore di una rivoluzione che, nel bene e nel male, si meriterebbe di essere vista e criticata a un livello un po' più decente. Segno dei tempi?

All'indomani di un'altra rivoluzione, quella sandinista, capiti in casa di Gabriel Garcia Marquez che allora stava a Cuernavaca, Messico, e passammo un giorno e una notte a litigare, con lui che aveva facile gioco a dire che la nostra incredulità prima della vittoria era stata pari soltanto alla diffidenza che ne era seguita. "Lasciateci soli, tanto non capirete mai niente di America Latina, voi intellettuali europei", urlava il Gabo Marquez, e faceva l'esempio di Cuba: "Quando l'isola era un campo di concentramento, eravate tutti più fidelisti di Fidel. Adesso che le cose sono finalmente potute tornare alla normalità e non ci sono più prigionieri politici, ecco che siete tutti anticubani". A distanza di anni comincio a pensare che forse il Gabo aveva ragione. E la prova in fondo siamo noi, tu, io e chi ci legge, tutti qui a perdere tempo sul libro di uno "scrittore" che in altre epoche avremmo invece liquidato con una battuta molto cubana: "una mierda". Ti abbraccio.

ARMANDO VALLADARES, *Contro ogni speranza. Dal fondo delle carceri di Castro*, SugarCo, Milano 1987, pp. 398, Lit. 28.000.

L'INDICE
DEI LIBRI DEL MESE

Comitato di redazione

Piorgio Battaglia, Gian Luigi Beccaria, Riccardo Bellofiore, Giorgio Bert, Eliana Bouchard (segretaria di redazione), Loris Campetti (redattore capo), Franco Carlini, Cesare Cases, Enrico Castelnuovo, Guido Castelnuovo, Anna Chiarloni, Alberto Conte, Sara Cortellazzo, Lidia De Federicis, Achille Erba, Aldo Fasolo, Franco Ferraresi, Delia Frigessi, Claudio Gorlier, Adalgisa Lugli, Filippo Maone (direttore responsabile), Diego Marconi, Franco Marengo, Luigi Mazza, Gian Giacomo Migone (direttore), Cesare Pianciola, Dario Puccini, Tullio Regge, Marco Revelli, Gianni Rondolino, Franco Rositi, Giuseppe Sergi, Lore Terracini, Gian Luigi Vaccarino, Anna Viacava, Dario Voltolini

Segreteria

Mirvana Pinosa

Redazione in tipografia

Sonia Vittozzi

Ufficio promozione

Anna Nadotti

Progetto grafico

Agenzia Pirella Göttsche

Art director

Enrico Maria Radaelli

Ritratti

Tullio Pericoli

Ricerca iconografica

Alessio Crea

Redazione

Via Andrea Doria 14, 10123 Torino, tel. 011-546925

Sede di Roma

Via Romeo Romei 27, 00136 Roma, tel. 06-3595570

Ufficio pubblicità

Emanuela Merli

Via Giolitti 40, 10123 Torino, tel. 011-832255

Editrice

"L'Indice - Coop. a r.l."

Registrazione Tribunale di Roma n. 369 del 17/10/1984

Abbonamento annuale (10 numeri, corrispondenti a tutti i mesi, tranne agosto e settembre)

Italia: Lit. 42.000. Europa: Lit. 70.000. Paesi extraeuropei: Lit. 110.000 (via aerea) - Lit. 70.000 (via superficie)

Numeri arretrati: Lit. 8.000 a copia; per l'estero Lit. 10.000 a copia.

Si consiglia il versamento sul conto corrente postale n. 78826005 intestato a L'Indice dei libri del mese - Via Romeo Romei, 27 - 00136 Roma, oppure l'invio di un assegno bancario "non trasferibile" allo stesso indirizzo.

Distribuzione in edicola

SO.DI.P., di Angelo Patuzzi,
Via Zuretti 25, 20135 Milano.

Distribuzione in libreria

C.I.D.S., Via Contessa di Bertinoro 15, Roma,
telefono 06-4271468

Preparazione

Photosistem, Via A. Cruto 8/16, 00146 Roma

Stampa

SO.GRA.RO, Via I. Pettinengo 39, 00159 Roma

non riescono "a far tacere le nostre preghiere", e infatti ci sono "da una parte le guardie inferocite, dall'altra le preghiere e gli inni al Signore" (proprio così, e non per colpa del traduttore). Di quelle guardie egli si ricorda benissimo i nomi: uno si chiamava Abraham, l'altro Ismael... Comunisti e ebrei, insomma: peggio di così al povero Valladares non poteva capitare. Nessuna meraviglia,

un po'. Prendi per esempio il successivo episodio del famoso sciopero della fame che rese celebre Valladares in tutto il mondo e le cui conseguenze fecero di lui un povero paralitico. Macché sciopero, rivela oggi Valladares: in realtà già al terzo giorno noi avevamo rinunciato e però a quel punto "erano i militari che si rifiutavano di darci da mangiare". Delusi quegli organismi internazio-

ni prigionieri di Boniato disponevano di martelli pneumatici? Ma no, assicura Valladares, quei due metri di cemento furono perforati "a colpi secchi, soffocati per quanto possibile avvolgendo una coperta attorno alla sbarra". A quel punto ai carcerieri non restò che fare ricorso all'arma assoluta: ebbene sì, la mamma. La mamma che scrivesse al figlio: mangia, accetta il cibo anche se ciò ti

P. Singer - T. Regan
DIRITTI ANIMALI, DOVERI UMANI

Introduzione di Adriano Sofri
pp. 224 - L. 22.000

Howard S. Becker
OUTSIDERS
Saggi di sociologia della devianza
Introduzione di Gaetano De Leo
pp. 164 - L. 18.000

EDIZIONI GRUPPO ABELE
Via dei Mercanti, 6 - 10122 TORINO

UN REGALO AGLI ABBONATI

L'abbonamento a L'Indice costa ancora 42.000 lire, come tre anni fa. Anche le tariffe per l'estero, riportate nel riquadro al centro di questa pagina (insieme con le modalità di pagamento), rimangono invariate. Ma c'è di più. Coloro che alla data del 31 dicembre prossimo risulteranno abbonati per tutto il 1988, riceveranno in regalo "Retablo" di Vincenzo Consolo, un libro della collana *La Memoria*, ancora in corso di stampa, che l'editore Sellerio ha messo gentilmente a disposizione per i nostri lettori.

Ribadiamo che non potranno essere fatte eccezioni. Chi desidera avere il libro-omaggio dovrà pertanto abbonarsi o rinnovare entro il 31 dicembre. Così anche i titolari di un abbonamento in scadenza nel corso del 1988 dovranno effettuare — sempre entro la data stabilita — un versamento integrativo per prolungare la durata alla fine dell'anno secondo la tabella che segue:

se l'abbonamento scade a	n. 1 genn. 88	n. 2 febr. 88	n. 3 marzo 88	n. 4 aprile 88	n. 5 maggio 88	n. 6 giugno 88	n. 7 luglio 88	n. 8 ottobre 88	n. 9 nov. 88
occorre versare (per prolungarlo a fine anno) lire	37.800	33.800	29.400	25.200	21.000	16.800	12.800	8.400	4.200

A tutti gli abbonati stiamo inviando in questi giorni una lettera per ricordare il mese di scadenza, che è comunque segnalato anche sulla fascetta dell'indirizzo con il quale viene spedita la copia dell'Indice.